

# IL "MESSIA" DI G. F. HAENDEL (1685-1759)

## *Oratorio per soli, coro e orchestra*

L'oratorio è stato composto da Georg Friedrich Haendel (1685-1759) nel 1741, in 24 giorni, in un tempo molto inferiore a quello che è necessario oggi per prepararne l'esecuzione. La prima esecuzione è invece avvenuta nel 1742, a Dublino; gli incassi vennero devoluti al miglioramento delle condizioni dei detenuti delle carceri. In Inghilterra, invece, la prima esecuzione ebbe luogo il 23 marzo 1743 al Covent Garden. Grazie alla sua popolarità l'oratorio fu più volte rielaborato da altri musicisti. Tra queste rielaborazioni va ricordato quella di Mozart, col testo tradotto in tedesco.

L'argomento è l'attesa della nascita del Messia e il suo futuro destino in terra. I testi sono tratti dal vecchio e dal nuovo testamento. In realtà sulla vita di Cristo ci si limita a citare i passi evangelici sulla sua nascita. L'argomento, insomma, verte più sulla funzione del Cristo che non sul suo insegnamento o sulla sua vita.

La forma musicale dell'oratorio corrispondeva a quella di una specie di melodramma senza costumi e senza azioni, ma nel 'Messiah' l'aspetto drammatico è quasi assente, mentre prevale quello didascalico (nonostante questo, in occasione di una esecuzione del 1743, esso è stato definito "Grand Divertissement").

L'oratorio è composto in tutto di 52 brani:

- - recitativi
- - arie
- - accompagnati
- - cori
- - un duetto
- due parti solamente strumentali (l'ouverture e la "pifa").

Non tutti i brani sono stati composti da Haendel specificamente per questo oratorio.

Alcuni infatti ("And He shall purify", "His yoke is easy", "For unto us", "And we Like sheep" e "O death where is thy sting?") sono ripresi da sue composizioni precedenti.

Di vari brani esistono inoltre diverse versioni dello stesso Haendel, che ha lungamente rielaborato l'opera in occasione delle sue diverse esecuzioni.

### **1. Sinfonia (3'5")**

Classica ouverture alla francese, divisa in due parti: grave / allegro moderato. Il movimento lento iniziale, che viene ripetuto due volte, è caratterizzato dal ritmo puntato (alternanza di semiminime puntate, del valore di 3/8 con crome (valore di 1/8)). Questo ritmo richiama alla mente lo spettacolo del potere monarchico assolutistico francese: la solennità dell'incedere del re e dei cortigiani.

La seconda sezione, allegro moderato, è un fugato dall'andamento piacevole e spigliato, che inizia con oboi e violini all'unisono; dopo quattro battute si inseriscono anche altri strumenti (fagotti, viole, basso continuo). Alla fine si torna per un momento al lento iniziale con quattro battute di conclusione.

### **2. Accompagnato (tenore) (3' 2")**

#### Testo

Comfort ye my people, saith your God. Speak ye comfortable to Jerusalem, and cry unto her, that her warfare is accomplished, that her iniquity is pardoned. The voice of him that crieth in the wilderness: "Prepare ye the way of the Lord, make straight in the desert a highway for our God."

(Isaia, 40.1-3)

#### Traduzione

Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e ditele forte che finita è la sua servitù, scontata la sua colpa, che ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati. Voce di uno che grida: "Nel deserto drizzate la via del Signore, raddrizzate nella steppa la strada del nostro Dio'."

(Isaia, 40.1-3)

#### Commento

E' proprio molto bello, e apre degnamente l'oratorio. Dopo qualche battuta degli archi soli, dolci, in tempo "largetto e piano", il tenore intona un canto nobile e solenne, che poi si allontana dallo stile della semplice declamazione per ampliarsi in una vera e propria melodia spiegata. Le progressioni servono a dare maggiore forza di convinzione al contenuto del testo e a far capire che veramente "finita è la servitù" del popolo d'Israele. Torna poi il tono da recitativo, che prepara la successiva aria, dello stesso tenore.

### **3. Aria (tenore) (3,35")**

#### Testo:

Ev'ry valley shall be exalted, and ev'ry mountain and hill inade low, the crooked straight, and the rough places plain.

(Isaia, 40.4)

#### Traduzione

Si colmi ogni valle, ogni monte o colle si abbassi, l'erta si cambi in piano, la roccia in pianura.

(Isaia, 40.4)

#### Commento

L'aria del tenore è la logica continuazione del precedente "accompagnato", così come il testo è la continuazione immediata del testo precedente di Isaia, che allude all'abbassamento di ogni gloria umana di fronte alla gloria di Dio. La menzione della "valle", luogo geografico profondo, è contrassegnato da un movimento melodico ascendente (perché la valle "si colma"). La descrittività quindi si basa qui non sul significato letterale del testo, ma su quello 'morale', sul loro senso 'rivoluzionario' (ogni cosa si converte nel suo contrario, anticipazione della rivoluzione cristiana) e non sulle associazioni suscitate dalle singole parole. Logico è quindi anche il successivo vocalizzo che 'esalta' l'espressività della parola "exalted", (nel testo della Bibbia concordata: "si colmi"). La successiva menzione della montagna che si abbassa è indicata da un innalzamento e successivo immediato abbassarsi della linea melodica, con sosta sulla nota bassa. La pianura, invece, è indicata da note che restano alla stessa altezza o che compiono solo una leggera ondulazione. La cosa si ripete, e l'aria si conclude con una frase retorica e breve coda strumentale.

### **4. Coro (3'02")**

#### Testo

And the glory of the Lord shall be revealed. And all flesh shall see it together, for the mouth of the Lord hath spoken it.

(Isaia, 40.5)

#### Traduzione

Apparirà pertanto la gloria del Signore e ogni uomo vedrà la sua magnificenza. Così ha parlato la bocca del Signore.

(Isaia, 40.5)

#### Commento

Anche questo testo è la continuazione immediata dei testi precedenti. La breve introduzione orchestrale introduce i primi due dei quattro temi usati nel brano (corrispondenti, rispettivamente alle quattro semifrasi del testo: 1) "la gloria del Signore"; 2) "apparirà"; 3) "e ogni uomo vedrà la sua

magnificenza"; 4) "Così ha parlato la bocca del Signore". I quattro temi si annunciano l'uno dopo l'altro, ma poi si intrecciano a vicenda. Il primo tema viene cantato prima dai contralti e poi dalle altre tre voci. Questo tema deve essere piaciuto molto a Haendel, perché si ritrova anche in un concerto grosso. Subito dopo i tenori attaccano il disegno discendente del secondo tema, seguiti da bassi e soprani. Breve intreccio dei due temi con loro distribuzione tra le diverse voci, poi qualche battuta di sola orchestra, e i contralti, di nuovo, attaccano il terzo tema, piuttosto statico, seguiti dai tenori. Subito dopo bassi e tenori, all'unisono intonano il declamatorio "cantus firmus" del quarto tema, basato su due sole note. Il terzo e il quarto si intrecciano tra loro, finché riappare il primo che questa volta si intreccia con il terzo, e poi con il quarto modificato. Si continua in questo gioco combinatorio tra i quattro temi fino alla conclusione arcaica di una cadenza "plagale", (successione di sottodominante-tonica, invece della normale cadenza dominante-tonica).

## 5. Accompagnato (basso) (1'26")

### Testo

Thus saith the Lord, the Lord of Hosts. Yet once a little while, and I will shake The heav'ns and the earth, the sea and the dry land, and I will shake all nations; and the desire of all nations shall come.

(Haggai, 2.6-7)

The Lord, whom ye seek, shall suddenly come to His temple even the messenger of the Covenant, whom ye delight in: behold, He shall come, saith the Lord of Hosts.

(Malachia, 3.1)

### Traduzione

Infatti, così dice il Signore delle schiere: ancora un poco e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e il continente. Io scuoterò tutte le nazioni e affluiranno i tesori di tutte le nazioni.

(Aggeo, 2.6-7)

Ecco, io mando il mio messaggero, e spianerò il cammino dinanzi a me; e Tosto verrà nel suo tempio il Signore che voi cercate e l'angelo del patto che voi bramate, ecco, viene, dice il Signore delle schiere.

(Malachia, 3.1)

### Commento

Il brano inizia in tipico stile declamatorio (sottolineato anche dall'accompagnamento puntato degli archi) che è giustificato col fatto che il testo funge da preannuncio delle parole di Dio. Subito dopo abbiamo un descrittivo vocalizzo sulla parola "shake" (scuotere), che dà appunto la sensazione di qualcosa che viene scosso. La "scossa" si ripete alcune volte. Nuovo passo declamatorio per annunciare la venuta del Signore e il brano si conclude.

## 6. Aria (basso o contralto) (4' 15'')

### Testo

But who may abide the day of His coming, and who shall stand when He appeareth? For He is like a refiner's fire.)

(Malachia, 3.2)

### Traduzione

Chi potrà sopportare il giorno della sua venuta? Chi potrà reggere alla sua apparizione? Sì, egli è come il fuoco del fonditore.

(Malachia, 3.2)

### Commento

L'aria si caratterizza per l'alternanza tra parti di andamento melanconico (tempo: larghetto in 3/8; tonalità: la minore) e altre movimentate (tempo: prestissimo, in 4/4; tonalità: fa maggiore).

L'orchestra introduce il 'larghetto', enunciando la melodia poi ripresa dal

solista. Cantante e strumenti dialogano mestamente sulla base delle due domande iniziali di questo brano di Malachia. Poi, siccome si parla di "fuoco", strumenti prima e solista dopo si scatenano in un movimento molto veloce, con vocalizzi discendenti sulla parola "fuoco", appunto. Continuando ancora il "prestissimo", il solista riprende la seconda frase del testo, restando un po' fermo sulla stessa nota, perché sta parlando di "stand when he appeareth", "reggere alla sua apparizione". Dopo un nuovo 'larghetto' riappare il 'prestissimo' con i vocalizzi su "fire". Una breve frase declamatoria in "adagio" e breve conclusione solo strumentale di nuovo in "prestissimo".

## 7. Coro (2'35")

### Testo

And he shall purify the sons of Levi, that they may offer unto the Lord an offering in righteousness.

(Malachia, 3.3)

### Traduzione

Ed egli purificherà i figli di Levi ed essi saranno per il Signore quelli che portano offerte giuste.

(Malachia, 3.3)

### Commento

Il testo è continuazione di quello precedente (qualche parola del testo biblico viene però saltata). Melodia molto gradevole, con piacevoli vocalizzi. Sulla prima semifrase, fino a "Levi", i soprani propongono un fugato, seguiti da bassi, contralti e tenori. Quando la scena si è riempita e le quattro voci si sono ben mischiate in modo polifonico, si passa alla seconda semifrase, di carattere omofonico (tutti cantano contemporaneamente le stesse parole, anche se le note sono diverse). Probabilmente questo avviene perché il rito dell'offerta sacrificale ha qualcosa di "corale", di gente che canta con lo stesso ritmo. Subito dopo riprende l'andamento polifonico sulla prima semifrase, con varianti rispetto alla prima versione. Alla fine breve ripresa della parte omofonica sulla seconda semifrase e conclusione quasi sommessa.

## 8. Recitativo (contralto) (0'21")

### Testo:

Behold, a virgin shall conceive, and bear a son, and shall call his name Emmanuel, "God with us".

(Isaia, 7.14)

### Traduzione

Ecco la giovane concepisce e partorisce un figlio che chiamerà Emanuele ("Dio è con noi").

(Isaia, 7.14)

## 9. Aria (contralto) 3,35")

### Testo

O thou that tellest good tidings to Zion, get thee up into the high mountain. O thou that tellest good tidings to Jerusalem, lift up thy voice with strength; lift it up, be not afraid, say unto the cities of Judah, behold your God!

(Isaia, 40.9)

Arise, shine, for thy light is come, and the glory of the Lord is risen upon thee.

(Isaia, 60.1)

### Traduzione

Sali sopra un alto monte, messaggera di Sion tu, alza con forza la tua voce, messaggera di Gerusalemme, alzala senza timore, di' alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio".

(Isaia, 40.9)

Sorgi, splendi, chè la tua luce viene, la gloria del Signore brilla su di te.

(Isaia, 60.1)

#### Commento

E' un'aria molto bella. La melodia, scorrevole e convincente, è la stessa Del successivo coro, che viene qui anticipato. Strumenti e solista si alternano in un dialogo piacevole e garbato. Sulla frase 'Behold your God' alcuni rallentamenti del discorso musicale sottolineano la solennità della situazione ("Ecco il vostro Dio"). Più avanti, nella seconda frase di Isaia, sono da notare gli ovvi vocalizzi sulla parola "glory". Senza soluzione di continuità si ha poi il successivo

### **10. Coro 1'30"**

#### Testo

O thou that tellest good tidings to Zion, good tidings to Jerusalem, arise, say unto the cities of Judah Behold your God, the glory of the Lord is risen upon thee.

(Isaia, 40.9 - Isaia, 60.1)

#### Traduzione

O tu, che annunci una lieta novella a Sion, lieta novella a Gerusalemme, alzati, annuncia alle città di Giuda: Ecco il vostro Dio. La gloria del Signore si leva su di te.

(Isaia, 40.9 - Isaia, 60.1)

#### Commento

La melodia è la stessa dell'aria, che qui viene introdotta in forma di canone, con un accenno di polifonia a cui segue ben presto un ritorno allo stile omofonico. Ci sono inoltre diverse altre varianti rispetto alla versione per solista e il tutto qui è più breve.

### **11. Accompagnato (basso) (1'56")**

#### Testo

For behold, darkness shall cover the earth, and gross darkness the people; but the Lord shall arise upon thee, and His glory shall be seen upon thee. And the Gentiles shall come to thy light, and the kings to the brightness of thy rising.

(Isaia, 60. 2-3)

#### Traduzione

Ecco, infatti, la tenebra copre la terra e fitta nebbia i popoli. Ma su di te brilla il Signore e la sua gloria appare su di te. Alla tua luce cammineranno le nazioni e i re allo splendore del tuo brillare.

(Isaia, 60. 2-3)

#### Commento

Il tremolio dell'introduzione orchestrale già rende l'atmosfera di buio e di nebbia a cui allude la prima parte del testo. Haendel, che in vecchiaia diventò cieco o quasi, era molto sensibile ai temi del 'buio' e tratta sempre questo argomento con molta genialità. Quest'atmosfera misteriosa continua durante la prima frase dell'intervento del basso. Poi, con la seconda frase e la menzione della 'tua luce', abbiamo un po' di chiarore, il tremolio (prodotto da duine di semicrome) scompare, la melodia si fa più cantabile, con vocalizzi sulle parole "arise" ("brilla") e "gloria". Meno interessante la terza frase. L'accompagnato ha la funzione di preparare l'aria dello stesso solista, che infatti viene subito dopo senza soluzione di continuità.

## 12. Aria (basso) (3' 12")

### Testo:

The people that walked in darkness have seen a great light. And they that dwell in the land of the shadow of death, upon them hath the light shined.

(Isaia, 9.1)

### Traduzione

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una gran luce; sugli abitanti nella terra dell'ombra e della morte risplendette da sopra una luce.

(Isaia, 9.1)

### Commento

Anche in questo testo, all'inizio si evoca il buio. E l'atmosfera è resa qui in modo analogo, ma diverso da quello dell'accompagnato precedente: duine di crome (invece di semicrome), forte andamento cromatico (intervalli di semitoni invece che di toni interi), andamento tortuoso della melodia. Questo lo sentiamo nella breve introduzione orchestrale, con archi e fagotti all'unisono, e nella prima parte dell'intervento del basso, mentre pronuncia, due volte, le parole del testo fino a "tenebre" ("darkness"). Poi continua la frase e alla parola "luce" il canto del basso si illumina con un lungo 're' alto. Il discorso prosegue così, con varianti, ripetizioni della prima frase e nuove fermate o vocalizzi sulla parola "light". Qualche battuta di sola orchestra dello stesso tipo dell'introduzione, ma su note diverse, dà l'avvio alla seconda frase del testo, che ha carattere identico, salvo a concludersi, invece che sulla luminosa parola "luce", sull'oscura parola "morte", e quindi con una nota tenuta bassa, invece che alta. Poi, di nuovo, riappare il riferimento alla luce. Abbiamo ancora una ripetizione, con varianti, dell'ultima frase, e siamo arrivati alla conclusione.

## 13. Coro (4'02")

### Testo:

For unto us a child is born, unto us a Son is given, and the government shall Be upon His shoulder, and His Name shall be called: Wonderful, Counsellor, The Mighty God, The Everlasting Father, The Prince of Peace'.

(Isaia, 9~5)

### Traduzione

Ci è nato un pargolo, ci è stato donato un figlio, sulle cui spalle è il Principato e il cui nome è: mirabile consigliere, Dio potente, padre perpetuo, principe della pace.

(Isaia, 9,5)

### Commento

E' uno dei cori più belli dell'oratorio. Allegro e infantile. Dolce e spigliato. Di evidente carattere natalizio, come del resto suggerisce il testo. La melodia era già stata utilizzata da Haendel in un'aria composta poco prima del "Messia" ("No di voi non vo' fidarmi").

Il primo tema del brano viene elaborato in parte in forma di canone. La melodia è articolata in una prima frase con varie note ribattute, seguite da alcuni gruppi di 3-4 e poi dalla ripetizione della prima frase seguita da un lungo vocalizzo.

Questa melodia viene intonata prima dai soprani, poi dai tenori, dai contralti e infine dai bassi, con piacevole intreccio di voci. Poi, sulla seconda frase ("sulle cui spalle è il principato", ecc.) si ha una melodia nuova, puntata, di carattere più marziale. La intonano per primi i tenori, poi i soprani, e poi, insieme, i bassi e i contralti. A questo punto, dopo la prima fase nettamente polifonica, le quattro voci si trovano insieme a declamare in modo omofonico i titoli del Signore esposti nelle ultime parole del testo ("mirabile consigliere", ecc.). Riprende poi il canone sulla prima frase, con

varianti. Riprende poi anche il tema marziale e l'elenco degli attributi, anche qui con varianti rispetto alla prima versione. Di nuovo il primo tema, con altre varianti e modulazioni. Di nuovo il tema marziale e l'enunciazione degli attributi divini, mentre ci pensano i violini a eseguire la frase delle semicrome. E poi appare per l'ultima volta il primo tema. Ma questa volta, dopo l'avvio dato dai bassi, le voci si trovano insieme due a due (bassi e tenori cantano la prima parte della melodia e contralti e soprani eseguono insieme il vocalizzo a due note di distanza). Di nuovo abbiamo il tema marziale, a canone, tra le voci femminili, e omofonicamente tra quelle maschili, e si va verso la conclusione strumentale.

## 14. Pifa (2'29")

### Commento

Dopo l'ingenuo canto natalizio che abbiamo appena ascoltato, ci sta bene un intermezzo strumentale che ci ricordi le zampogne dei pastori che sono tra i primi testimoni della nascita di Gesù.

E infatti ecco una "pifa" (la parola ha la stessa etimologia di "piva").

L'orchestra imita un po' il suono delle cornamuse, con lunghi "pedali" del basso (il "pedale" è una nota bassa tenuta a lungo per sottolineare l'armonia).

La melodia ha la struttura di una 'siciliana' (in 12/8), genere che veniva spesso usato per i pezzi di carattere pastorale, come questo, appunto.

## 15. Recitativo, Accompagnato (soprano) (2'30")

### Testo

There where shepherds abiding in the field, keeping watch over their Flocks  
By night. And lo, the angel of the Lord came upon them and the glory of the  
Lord shone round about them, and they were sore afraid. And the angel said unto  
them: Fear not, for behold, I bring you good tidings of great joy, which shall  
be to all people. For unto you is born this day, in the city of David, a  
Saviour, which is Christ the Lord. And suddenly there was with the angel a  
multitude of the heavenly host, praising God and saying:

(Luca, 2, 8-11, 13)

-

### Traduzione

Vi erano dei pastori in quella stessa regione, che passavano la notte  
all'aperto, facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si  
presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno ad essi, sicché  
temettero grandemente. L'angelo disse loro: "Non temete! Ecco, vi porto una  
lieta novella che sarà di grande gioia per tutto il popolo: Oggi nella città  
di Davide è nato un salvatore che è il Cristo Signore." E subito si unì  
all'angelo una moltitudine della milizia celeste che lodava Dio e diceva:

(Luca, 2, 8-11, 13)

### Commento

Il brano si compone di 4 battute di recitativo normale, (prima frase  
del testo), 7 battute di "accompagnato" (seconda frase), di nuovo 9 battute di  
recitativo normale (terza frase) e infine di altre 6 battute di "accompagnato"  
(quarta frase).

Interessante è soprattutto il secondo accompagnato, che con il fremere dei  
violini allude allo svolazzolare delle ali degli angeli, e prepara il clima  
per il coro che viene immediatamente dopo.

## 16. Coro (' 54')

### Testo

Glory to God in the highest, and peace on earth, good will towards men.

(Luca, 2. 14)

### Traduzione

Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

(Luca, 2. 14)

#### Commento

E' un vero e proprio piccolo "Gloria", ridotto alla sua prima frase, e ha tutte le caratteristiche dei tipici Gloria. La prima frase è cantata (sullo sfondo di uno svolazzare di semicrome dei violini che alludono allo svolazzare degli angeli) da tutte le voci ad eccezione dei bassi. E questo perché la gloria di Dio è qualcosa di molto alto, e quindi ci vogliono voci molto alte. Invece bassi e tenori, senza le voci femminili, intonano, subito dopo, la prima parte della seconda frase ("and peace on earth"), con valori più lunghi, quindi di fatto più lentamente, come suggerisce il testo (la gloria è veloce, la pace è tranquilla). Soprani, contralti e tenori ripetono la prima frase con qualche variante, e lo stesso fanno poi, con l'altra, tenori e bassi. Poi c'è una brevissima fuga, iniziata dai bassi, sulle ultime parole del testo ("good will towards men") che modificano un po' il testo evangelico (invece di "agli uomini di buona volontà abbiamo: "Buona volontà agli uomini"). Ritorna poi, preannunciata dal già sentito svolazzare di semicrome dei violini, la gloriosa frase iniziale. Adesso abbiamo anche la partecipazione dei bassi, forse perché questi hanno dimostrato <sup>1</sup>"buona volontà" e quindi sono diventati degni di glorificare Dio. E infine una versione modificata della precedente fughetta, iniziata stavolta dai contralti, e conclusione orchestrale, che, stranamente, nonostante il carattere trionfalistico del brano, è in pianissimo.

### **17. Aria (soprano) (4'21")**

#### Testo

Rejoice greatly, O daughter of Zion, shout, O daughter of Jerusalem!  
Behold, thy King cometh unto thee. He is the righteous Saviour, and He shall speak peace unto the heathen.

(Zaccaria, 9. 9-10)

#### Traduzione

Tripudia assai, figlio di Sion, grida di gioia, figlia di Gerusalemme. Ecco a te viene il tuo re: egli è giusto e vittorioso. Egli annunzierà la pace alle nazioni.

(Zaccaria, 9. 9-10)

#### Commento

E' una delle arie più belle. La melodia, annunciata nel preludio orchestrale, con i suoi scatti ascendenti e i suoi lunghi vocalizzi, descrive, appunto, il tripudio ("rejoice"). Il carattere del canto cambia quando inizia la semifrase "egli è giusto". Qui l'andamento melodico è più piano, più dolce, quasi mesto (la tonalità è anch'essa cambiata, passando dal si bemolle maggiore al sol minore). La melodia non è più scattante, piena di salti, ma si basa soprattutto su intervalli congiunti (di un tono). Torna poi la gioiosa frase iniziale, con varianti rispetto alla prima versione.

### **18. Recitativo (soprano) (0'27")**

#### Testo

Then shall the eyes of the blind be open'd, and the ears of the deaf unstopped; then shall the lame man leap as an hart, and the tongue of the dumb shall sing.

(Isaia, 35. 5-6)

#### Traduzione

Allora gli occhi dei ciechi si apriranno, e l'orecchio del sordo udrà; il paralitico correrà come un cervo e la lingua del muto canterà.

(Isaia, 35. 5-6)



## 19. Aria (soprano) (4'27")

### Testo

He shall feed His flock like a shepherd, and He shall gather the lambs with His arm and carry them in His bosom, and gently lead those that are with young.

(Isaia, 40.11)

Come unto Him all ye that labour, come unto Him that are heavy laden, and He will give you rest. Take His yoke upon you, and learn of Him for He is meek and lowly of hearth, and ye shall find rest unto your souls.) (Matteo, 11.26-29)

### Traduzione

Come un pastore pascola il suo gregge, col suo braccio lo raduna; porta al seno gli agnelli, alle loro madri provvede.

(Isaia, 40.11)

Venite a lui voi tutti che siete stanchi e affaticati e lui vi ristorerà.

Prendete il suo giogo su di voi e imparate da lui che è mite e umile di cuore e troverete riposo alle vostre anime.

(Matteo, 11.26-29)

### Commento

Aria molto bella. La melodia è di nuovo una 'siciliana', in atmosfera con i riferimenti pastorali del testo (anche se si tratta di 'pecore' metaforiche).

L'andamento dolcemente altalenante, con l'alternanza di salite e discese, allude all'atteggiamento protettivo del pastore verso il suo gregge.

## 20. Coro (2'20")

### Testo

His yoke is easy. His burthen is light.

(Matteo, 11.30)

### Traduzione

Il suo giogo è soave e il suo peso è leggero.

(Matteo, 11.30)

### Commento

Il testo continua quello precedente. La melodia, svelta e leggera, allude alla "leggerezza" del peso e alla soavità o facilità ("the yoke is easy") del giogo. Tutti cantano, a canone, la stessa melodia, con sovrapposizioni polifoniche. Anche i ripetuti vocalizzi, proprio sulla parola "easy", sottolineano, con la loro mobilità, la "leggerezza" che si vuole significare. Verso la fine il carattere cambia un po', con l'apparizione di qualche nota più lunga. Riprende il tema iniziale e poi conclusione un po' più lenta e leggermente solenne, forse per giustificare la fine della prima parte.

## FINE DELLA PRIMA PARTE

## SECONDA PARTE

## 21. Coro (2'34")

### Testo

Behold the Lamb of God, that taketh away, the sin of the world'.

(Giovanni, 1.29)

### Traduzione

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo.

(Giovanni, 1.29)

### Commento

Il tempo è "largo". La melodia è molto statica, dolente, caratterizzata da una frase discendente dal ritmo puntato, che subisce diverse varianti

mantenendo invariato il suo carattere per circa 1'20". Sulla seconda semifrase, si ha un rovesciamento: dopo un inizio dei soprani da soli che intonano una specie di cantus firmus sulla stessa nota, il senso del movimento è diventato ascendente, anche se il ritmo resta lo stesso. Nuova frase dei soprani soli e ripresa di questo secondo tema, e infine conclusione affidata all'orchestra che riprende in forma riassuntiva il primo tema.

## 22. Aria (contralto) (9'38")

### Testo

He was despised and rejected of men, a man of sorrows, and acquainted with grief.

(Isaia, 53,3)

He gave His back to the smiters, and His cheeks to them that plucked off the hair: He hid not His face from shame and spitting.

(Isaia, 50.6)

### Traduzione

Era disprezzato e reietto dagli uomini, uomo di dolori, esperto del dolore.

(Isaia, 53,3)

Il suo dorso ha presentato alle percosse, e le sue guance a chi gli strappava la barba, il suo volto non nascose ai vilipendi e agli sputi.

(Isaia, 50.6)

### Commento

E' il brano più lungo dell'oratorio. Molto bello, anche se triste, come d'altronde impone il testo. Il tempo è "largo". Quando la solista si ferma su una lunga nota piuttosto bassa sta per finire la prima parte dell'aria, relativa al primo dei due testi di Isaia. Segue un commento orchestrale e poi inizia la seconda parte, sul secondo testo. L'atmosfera è diversa. Sempre dolente, ma agitata e drammatica, grazie alle semicrome puntate e alle biscrome degli archi. Ora la solista non si limita a lamentarsi, bensì, con un andamento melodico che a poco a poco si solleva e poi si placa, sembra che protesti, sia pure con rassegnazione. Poi c'è la ripetizione, della prima parte dell'aria, secondo il tipico schema settecentesco dell'aria con da capo".

## 23. Coro (1'49")

### Testo

Surely, He hath borne our griefs and carried our sorrows; He was wounded for our Transgressions. He was bruised for our iniquities; the chastisement of our peace was upon Him.

(Isaia, 53.4-5)

### Traduzione

In verità egli portava le nostre infermità, si era caricato dei nostri dolori. Egli è stato trafitto per i nostri misfatti, schiacciato per le nostre iniquità: il castigo della nostra pace cadde su di lui.

(Isaia, 53.4-5)

### Commento

Il carattere del pezzo è molto affine alla parte "agitata"<sup>11</sup> dell'aria precedente. L'aspetto ritmico dell'accompagnamento è quasi identico. Il tempo è "largo e staccato". E l'accompagnamento è qui forse quasi più importante della melodia. La prima parte è tutta omofonica. Poi comincia una parte, sempre molto dolente, un po' più polifonica, e piena di drammatiche dissonanze. Nell'ultima frase note staccate ascendenti introducono un elemento di novità, senza cambiare molto l'atmosfera dell'insieme del pezzo.

## 24. Coro (2'00")

### Testo

And with His stripes we are healed.

(Isaia, 53.5)

### Traduzione

E per le sue piaghe siamo stati guariti.

(Isaia, 53.5)

### Commento

Il testo è il seguito del testo precedente. Si tratta di una fuga in piena regola, di carattere piuttosto arcaico. E' quasi un coro "a cappella" (senza accompagnamento strumentale), nel senso che gli strumenti non fanno altro che raddoppiare le singole voci del coro. Il "soggetto" (cioè, il primo tema) è costituito da valori lunghi (prevalentemente semibreve e minime), mentre il "controsoggetto" (cioè il secondo tema che si intreccia con il primo cantato da altre voci) è fatto soprattutto di valori più brevi, in questo caso semiminime. La conclusione è quasi inaspettata, purché arrivi sulla dominante (do maggiore) e non la tonica (fa minore), il che dà un senso di sospensione giustificato dal fatto che il pezzo successivo, ancora un coro (e qui abbiamo tre cori di seguito) è concepito come continuazione di questo.

## 25. Coro (3'58")

### Testo

All we like sheep have gone astray, we have turned ev'ry one to his own way; and the Lord hath laid on Him the iniquity of us all.)

(Isaia,53.6)

### Traduzione

Tutti noi come pecore eravamo sbandati, ognuno sviato nel suo sentiero, ma il Signore lasciò cadere su di lui le colpe di tutti noi.

(Isaia,53.6)

### Commento

Anche il testo è il seguito di quello precedente. E tornando alla tonalità di fa (stavolta maggiore, non minore), si restaura la stabilità armonica rispetto alla sospensione verificatasi alla conclusione del coro precedente. Per il resto, il carattere di questo brano è nettamente diverso da quello del brano precedente. Gli elementi essenziali del pezzo sono cinque: 1) un tema iniziale, cantato omofonicamente, molto semplice, sulle parole "all we like sheep"; 2) un secondo tema, che appare subito dopo, sulle parole "have gone astray", formato da crome che si accoppiano due a due e vogliono dare la sensazione delle pecore che si disperdono (questo secondo tema viene cantato da due voci alla volta, mentre il primo viene cantato da tutte e quattro le voci insieme); 3) un terzo tema sulle parole "we have turned", caratterizzato da vocalizzi di semicrome e che danno la sensazione del vagare errabondo; 4) sulle parole "we have turned" ad un certo punto appare una linea melodica diversa da quella che all'inizio aveva accompagnato queste parole: quattro semplici note a distanza di ottava: più una declamazione che una melodia; 5) sulle parole "ev'ry one to his own way" le diverse voci, a volte due insieme, a volte una sola, cantano una melodia cangiante, formata di crome, spesso, ma non sempre, quasi su una sola nota, insomma, come dice il testo ("ognuno per la propria strada") ogni voce se ne va per conto suo, sola o accompagnata, cantando questo o quello.

Questi cinque elementi si combinano in modo molto variato. A circa 1'17" dall'inizio il tema 2), sulle parole "have gone astray", esibisce più chiaramente il proprio carattere descrittivo di pecore sbandate, in quanto viene cantato in modo incompleto, frammentario, da una voce per volta. Riappaiono subito dopo tutti gli altri temi. Sul tema 4) abbiamo poi una bella progressione ascendente ripartita tra le diverse voci. Poi, per la prima volta, stranamente, l'"ev'ry one to his own way" viene cantato in modo omofonico da tutte le quattro voci insieme (forse pur essendo

ognuno andato per conto suo alla fine ci si è ritrovati tutti sulla stessa strada). Riprende subito l'andamento polifonico. Per un momento anche il vocalizzo sul "we have turned" viene cantato contemporaneamente a due note di distanza da contralti e soprani. Di nuovo "ev'ry one to his own way, we have turned ev'ry one to his own way" viene cantato omofonicamente, stavolta quasi a mo' di cadenza, lasciando presagire una conclusione, che però viene rimandata. Infatti (sulle parole dell'ultima frase del testo) interviene un nuovo tempo, "adagio", introdotto da un intervento solistico dei bassi, in do minore, molto bello e solenne, su cui si inseriscono le altre voci. Poi, finalmente, conclusione solenne e mesta, con cadenza che ritorna alla tonalità di fa minore con cui era partito il coro precedente che qui trova la sua definitiva conclusione.

## 26. Accompagnato (tenore) (O' 46")

### Testo

All they that see Him laugh Him to scorn; they shoot out their lips, and shake their heads, saying:"

(Salmi, 22.8)

### Traduzione

Quanti mi vedono mi scherniscono, torcono la bocca, scuotono il capo.

(Salmi, 22.8)

### Commento

La drammaticità della situazione viene resa dall'accompagnamento strumentale, col ritmo nervoso delle semicrome e biscrome staccate degli archi. L'atmosfera è simile a quella del n.23 ("Surely") Su questo sfondo si

innesta una declamazione concitata del tenore che introduce il successivo coro.

## 27. Coro (2'25")

### Testo

He trusted in God that He would deliver Him, let Him deliver Him, if He delight in Him.

(Salmi, 22~9)

### Traduzione

Si è rivolto al Signore, egli lo liberi; lo scampi, se veramente gli vuol bene.

(Salmi, 22~9)

### Commento

Il testo (che è la continuazione immediata di quello precedente) è sarcastico. Nel Salmo è il giusto sofferente che cita la frase beffarda dei suoi schernitori. Ma nella Passione di Matteo e Marco (Mt 27, 46 e Mc 15,34) la frase viene ripresa a proposito di Gesù sulla croce che invoca suo padre.

Anche per questo (dato che non si può dare un'espressività musicale 'sincera' a questo testo) Haendel (come in casi analoghi Bach) ricorre al genere 'asettico' della fuga. E infatti qui abbiamo, come nel caso del n. 24, una delle fughe più tradizionali dell'oratorio.

Iniziano i bassi, che intonano il "soggetto", seguiti dai tenori, mentre i Bassi propongono il "controsoggetto". Vengono poi i contralti e per ultimi i soprani. Poi si mette in evidenza una variante del controsoggetto (sulle parole "let him deliver him", dalla forma di una semiscaletta discendente, che viene più volte, con varianti, intonata alternativamente dalle diverse voci. Dopo altre varianti, vocalizzi e altre squisitezze che appaiono in diversi strati dello spettro sonoro, si arriva alla conclusione quasi come con una brusca frenata.

## 28. Accompagnato (tenore o soprano) (1' 15")

### Testo:

Thy rebuke hath broken His hearth; He is full of heaviness. He looked for some to have pity on Him, but there was no man, neither found He any to comfort Him.

(Salmi, 69.21)

### Traduzione

L'umiliazione gli() ha spezzato il cuore e soffro, ha atteso chi lo compatisse e non c'è stato, chi lo consolasse e non l'ha trovato.

(Salmi, 69.21)

### Commento

Comincia ora una serie crescente: 'accompagnato', 'arioso', 'aria': tre pezzi consecutivi tutti affidati al basso. Il primo brano, l'"accompagnato" non ha – per ovvi motivi, per non guastare l'effetto di intensificazione – le caratteristiche di 'arioso' di altri 'accompagnati'. La parte strumentale è sommaria ed essenziale. Ma la declamazione è fortemente espressiva e ciò lo rende diverso da un recitativo semplice. Un arioso, invece, viene subito dopo (e ciò giustifica il fatto che questo accompagnato sia così sobrio).

## **29. Arioso (tenore o soprano) (1' 28'')**

### Testo:

Behold and see if there be any sorrow like unto His sorrow'.

(Lamentazioni di Geremia, 1.12)

### Traduzione

Guardate e vedete se c'è un dolore simile al dolore che gli venne arrecato.

(Lamentazioni di Geremia, 1.12)

### Commento

L'atmosfera generale, dolente e patetica, è la stessa che caratterizzava l'accompagnato precedente. Lo stesso solista continua con il successivo

## **30. Accompagnato (tenore o soprano) (0' 15'')**

### Testo:

He was cut off out of the land of the living; for the transgressions of Thy people was He stricken.

(Isaia, 53.8)

### Traduzione

Fu tolto, sì, dalla terra dei vivi, e per i delitti del suo popolo fu abbattuto.

(Isaia, 53.8)

### Commento

Lo stile resta lo stesso dei brani precedenti. Questo brevissimo recitativo accompagnato serve a introdurre la seguente aria dello stesso solista.

## **31. Aria (soprano o tenore) (2'30'')**

### Testo:

But thou didst not leave His soul in hell; nor didst Thou suffer Thy Holy One to see corruption.

(Salmi, 16. 10)

### Traduzione

Tu non abbandonerai l'anima. mia nello Sceòl, non permetterai che veda la corruzione il tuo fedele.

(Salmi, 16. 10)

### Commento

Ma dopo i brevi brani di intonazione patetica che abbiamo appena sentito, questa aria, come suggerisce il testo, ci presenta una situazione più fiduciosa. Lo si vede anche dalla tonalità (da quelle in minore dei pezzi precedenti si è passati a la maggiore). L'orchestra preannuncia la melodia subito dopo ripresa dal solista. Poi la melodia viene variata, in modo da farne quasi un'unica lunga frase, molto bella.

### 32. Coro (3' 06'')

#### Testo:

Lift up your heads, O ye gates, and be ye lift up, everlasting doors: and the King of Glory shall come in. Who is this King of Glory? The Lord strong and mighty, the Lord mighty in battle. Lift up your heads, O ye gates, and-be ye lift up, ye everlasting doors, and the King of Glory shall come in. Who is the King of Glory? The Lord of Hosts, He is the King of Glory.

(Salmi, 24.7-IO)

#### Traduzione

Sollevate, o porte, le vostre architravi, apritevi, o porte eterne, deve entrare il re della gloria. Chi è il re della gloria? Il Signore potente e forte, il Signore forte in battaglia. Sollevate, o porte, le vostre architravi, apritevi o porte eterne, deve entrare il re della gloria. Chi è il re della gloria? Il Signore delle schiere, è lui il re della gloria!

(Salmi, 24.7-IO)

#### Commento

Questo coro è a cinque voci, e non a quattro, come di solito. I soprani, infatti, sono divisi in soprani primi e secondi. Dopo una breve introduzione orchestrale, le voci femminili del coro cantano omofonicamente la prima frase. I maschi rispondono con la seconda frase, che è una domanda. Le donne, di nuovo, rispondono con la terza frase. Poi la cosa si ripete, con varianti. Ora i contralti sono sempre presenti, una volta con i maschi e l'altra con le femmine. Da notare il ritmo saltellante e gioioso sulle parole "and the King of glory shall come in". All'ultima battuta di questo duetto tra due sezioni del coro, le voci più basse presentano l'ultima frase del testo, con un andamento melodico un po' diverso.

Poi, sul ritmo un po' saltellante di "He is the King of glory", le voci si sparpagliano in modo polifonico. Questo tema si mescola con una declamazione, che passa da una voce all'altra, sulle parole "the Lord oh hosts" (le voci intanto sono tornate ad essere solo quattro, perché soprani primi e secondi cantano di nuovo insieme). E' questa forse la parte più bella di questo brano. Poi la declamazione su "the Lord of hosts" prevale e rimane sola per qualche battuta fino a che si torna alla parte polifonica di prima che ora, all'inverso di quanto era accaduto prima, evolve verso l'omofonia. Poi è il "the Lord of Hosts" ad essere ripreso, stavolta in modo polifonico. E il pezzo si conclude con un nuovo passo omofonico e una cadenza plagale sulle parole "of glory") che sembra piuttosto in contrasto con lo stile per nulla arcaico dell'intero pezzo.

### 33. Aria (basso o contralto) ((2'48"))

#### Testo

Thou art gone up on high, Thou hast led captivity captive, and received gifts for men, yea, even for Thine enemies, that the Lord God might dwell among them.

(Salmi, 88.19)

#### Traduzione

Tu sei salito in alto, hai fatto dei prigionieri, hai accettato doni dagli uomini: anche i ribelli dimoreranno presso il Signore Iddio.

(Salmi, 88.19)

#### Commento

Aria dolente, discorsiva e ricca di vocalizzi e di virtuosismi. Una stessa melodia viene ripresa più volte e sviluppata con numerose varianti.

### 34. Coro (1'06")

#### Testo

The Lord gave the word; great was the company of the preachers.  
(Salmi, 68.12)

#### Traduzione

Il Signore ne ha dato la nuova, le annunziatrici di cose lieti sono una gran schiera.

(Salmi, 68.12)

#### Commento

Tenori e bassi declamano le prime parole, con cinque sole note, una per sillaba ("The Lord, gave the word"), come squilli di tromba. Tutte le voci rispondono con il resto del testo. La caratteristica di questo coro è l'alternanza di tre elementi: 1) le cinque note dell'annuncio, che più avanti vengono ripresentate dalle voci femminili; 2) l'elemento omofonico dell'inizio della seconda semifrase; 3) ma l'elemento più interessante è il vocalizzo isterico sulla parola "company", pronunciato alternativamente dalle diverse voci e che vuole dare l'idea dell'intenso chiacchierare della gente. L'effetto viene reso dal fatto che i vocalizzi qui sono diversi da quelli soliti: qui sono costruiti come una specie di trillo.

### 35. Aria (soprano) (4'52")

#### Testo

How beautiful are the feet of them that preach the gospel of peace,  
and bring glad tidings of good things.

(Isaia, 52.7)

Their sound is gone out into all lands, and their words unto the ends of  
the world.

(Salmi, 19.5)

#### Traduzione

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annunzia la pace, che  
Porta lieto messaggio.

(Isaia, 52.7)

Per tutta la terra si spande la loro armonia, sino ai confini del mondo i  
Loro accenti.

(Salmi, 19.5)

#### Commento

Aria abbastanza bella, dolce e carezzevole. Il suo carattere cullante è dato – come in altri casi – dal ritmo di 12/8 della 'siciliana'. L'accompagnamento è discreto (violini e 2 fagotti), ma presente. Quando la solista tace, il violino continua e sviluppa il canto.

### 36. Aria (basso) (2'40")

#### Testo

Why do the nations so furiously rage together, why do the people imagine a  
vain thing? The kings of the earth rise up, and the rulers take counsel  
together against the Lord and against His anointed.)

(Salmi, 2.1-2)

-

-

#### Traduzione

Perché mai tumultuano le genti e le nazioni ordiscono trame fallaci?  
Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e  
il suo Unto.

(Salmi, 2.1-2)

#### Commento

E una delle più belle delle arie per basso dell'oratorio. Accompagnamento concitato di note ribattute che introduce il solista. Vigorosa melodia ascendente del basso, che esprime il 'tumulto' delle genti cui allude il testo. Gli insistiti vocalizzi di terzine fiammeggianti alludono alla 'furia' ('furiously') della rabbia che qui viene descritta.

### **37. Coro (1'46")**

#### Testo

Let us break their bonds asunder, and cast away their yokes from us.  
(Salmi, 2.3)

#### Traduzione

Spezziamo le loro catene, gettiamo lontano da noi i loro legami.

(Salmi, 2.3)

#### Commento

Coro tutto polifonico, salvo le ultime tre battute. Tenori e soprani cominciano a un solo tempo di distanza, sulle stesse note; poi bassi e contralti sopraggiungono con la melodia una quinta più in basso. Il primo tema è composto da crome che scendono come saltando giù per una scalinata. Il secondo tema è invece formato da tre semiminime discendenti seguite da una sincope e un veloce vocalizzo. I due elementi all'inizio sono separati, poi si mescolano tra loro e con un terzo elemento piuttosto declamatorio e melodico.

### **38. Recitativo (tenore) (0' 13")**

#### Testo:

He that dwelleth in heaven shall laugh them to scorn, the Lord shall have them in derision.  
(Salmi, 2.4)

#### Traduzione

Ma colui che sta nei cieli ride, si fa beffe di essi il Signore.

(Salmi, 2.4)

### **39. Aria (tenore) (2' 00")**

#### Testo:

Thou shalt break them with a rod of iron. Thou shalt dash them in pieces like a potter's vessel.  
(Salmi, 2.9)

#### Traduzione

Li opprimerai con scettro di ferro e come vasi di creta li spezzerai

(Salmi, 2.9)

#### Commento

L'accompagnamento, con la suo ossessivo disegno di quartine di semicrome e crome puntate, allude all'atto di 'spezzare'. Invece la melodia del solista ha carattere diverso, ma coerente con l'andamento aggressivo dell'insieme.

### **40. Coro (3'33")**

#### Testo

Hallelujah, for the Lord God Omnipotent reigneth! (Apocalisse, 19.6)  
The Kingdom of this world is become the Kingdom of our Lord and of His Christ, and He shall reign for ever and ever. (Apocalisse, 11.15)  
King of Kings and Lord of Lords. (Apocalisse, 19. 16)

#### Traduzione



Alleluia. Poiché ha preso possesso del regno il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente. (Apocalisse, 19.6)

Il regno del mondo è passato al nostro Signore ed al suo Cristo ed egli regnerà per i secoli dei secoli. (Apocalisse, 11.15)

Re dei re e Signore dei signori. (Apocalisse, 19. 16)

### Commento

In questo famosissimo brano, che conclude la seconda parte, si possono distinguere i seguenti 5 elementi:

- 1) la melodia famosissima sulla parola "Alleluia";
- 2) una seconda melodia su "for the Lord God omnipotent reigneth";
- 3) un altro tema, più raccolto, dalla linea discendente, semplice, sulle parole "The Kingdom of this world is become";
- 4) un fugato sulle parole "And He shall reign for ever and ever".
- 5) una declamazione su "King of Kings, and Lord of Lords".

Dopo una brevissima introduzione orchestrale, compare il primo tema, interessante più per il modo in cui viene sviluppato che per il suo proprio disegno. Poi appare, proposto dalle tre voci più basse del coro (e in seguito ripreso dai soprani) il secondo tema ("For the Lord God omnipotent") che si intreccia con innumerevoli ripetizioni dello slogan principale ("allelujah"). I due elementi si alternano e poi si sovrappongono in una fitta rete polifonica, con le diverse voci che si scambiano le due melodie.

Una sola battuta di orchestra introduce poi il terzo tema, omofonico, più calmo. Ma subito dopo comincia il fugato sul quarto tema ("and He shall reign"). Dopo qualche secondo, le voci femminili intonano una declamazione sulle parole "King of Kings", ferme sulla stessa nota. Le voci maschili vi contrappongono il "for ever and ever", e l'"Alleluia".

A questo punto le cose si stanno facendo interessanti. La declamazione dei soprani (ora sulle parole "and Lord of Lords") prima si ripete identica, poi si sposta tre note più su. Comincia una bellissima progressione ascendente con i soprani che si arrampicano audacemente verso il più alto dei cieli, mentre le voci maschili, come presaghi di una ardua salita che sta per prepararsi, si accomodano un po' più in basso, per poter meglio salire dopo. Quando i soprani sono arrivati in cima alla vetta, per un momento anche le altre voci possono cantare a voce spiegata il loro "King of Kings and Lord of Lords" prima riservato solo ai soprani. Ma il loro riposo, il loro sguardo al panorama è breve: la nuova piattaforma di lancio serve ai bassi per rilanciare il fugato sulle parole "and he shall reign ..." (cioè sul quarto degli elementi elencati sopra). Dopo poche battute di fugato sono stavolta i maschi a riprendere la declamazione "King of Kings, and Lord of Lords", che in questo grandioso finale si mescola sia con l'"Alleluia", sia col "for ever", sia con una ripresa del tema di fuga "and He shall reign". Quattro concitate ripetizioni del tema di "Halleluia", condite con sveltamenti di trombe e rullo di timpani, precedono la conclusione con cadenza plagale.

## **FINE DELLA SECONDA PARTE**

### **PARTE TERZA**

#### **41. Aria (soprano) (5' 07'')**

##### Testo:

I know that my Redeemer liveth, and that He shall stand at the latter day upon the earth. And tho' worms destroy this body, yet in my flesh shall I see God.

(Giobbe, 19.28)

For now is Christ risen from the dead, the first fruits of them that sleep.

(Prima epistola ai Corinzi, 15.20)

##### Traduzione

Allora saprò che il mio redentore vive, e in ultimo sulla mia polvere sorgerà. Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.

(Giobbe, 19.28)

Ma ora Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.20)

#### Commento

L'introduzione strumentale (violini e fagotti) a questa bella aria ha un po' l'aspetto solenne e sostenuto di una specie di piccola 'ouverture', anche se non si tratta di altro che di un'anticipazione della melodia dell'aria della solista. Quando entra in scena la soprano il grosso dell'orchestra tace (salvo quando la solista soprano si sofferma su una nota lunga) e lascia il posto al solo basso continuo. Questa alternanza tra basso continuo più soprano e orchestra d'archi si riproduce diverse volte, con la bella melodia che viene riccamente variata. Verso la fine, sulle parole "of them that sleep", la riflessione si fa più raccolta ed intima, sullo sfondo dell'accompagnamento tremolante basato su crome puntate e semicrome in una specie di lento trillo, che caratterizza tutto il brano.

### **42. Coro (2' 08'')**

#### Testo

Since by man carne death, by man carne also the resurrection of the dead.  
For as in Adam all die, even so in Christ shall all be made alive.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.21-22)

#### Traduzione

Poiché, come per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la resurrezione dei morti. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.21-22)

#### Commento

Il testo (che è la continuazione di quello dell'aria precedente) è composto di due frasi, formate a loro volta da due semifrasi. Ogni volta la prima semifrase è triste perché parla di morte), mentre la seconda è gioiosa (parla di resurrezione). Ciò si rispecchia esattamente nell'andamento musicale. Il brano – in corrispondenza di queste quattro semifrasi - è composto di quattro brevi parti, con le seguenti indicazioni: grave – allegro - grave – allegro. Le due parti "gravi" hanno l'aspetto di un corale, e mancano anche di accompagnamento orchestrale, come, del resto, di solito avviene in Haendel quando si parla di morte. Si tratta, cioè, di un brano a cappella<sup>8</sup>. Le due parti "allegre" invece hanno accompagnamento orchestrale e hanno una certa somiglianza con il "et resurrexit" del "Credo" della Messa in si minore di Bach. Notare, in particolare, le belle armonie delle due parti lente, che, sono, ovviamente, in modo minore.

### **43. Accompagnato (basso) (0'27'')**

#### Testo:

Behold, I tell you a mystery; we shall not all sleep, but we shall all be changed in a moment, in the twinkling of an eye, at the last trumpet.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.51-52)

#### Traduzione

Ecco che io vi annuncio un mistero: Tutti, certo, non morremo, ma tutti Saremo trasformati, in un attimo, in un batter d'occhi, al suono dell'ultima tromba.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.51-52)

#### Commento

In realtà questo accompagnato ha l'aspetto di un normale recitativo. L'accompagnamento somiglia a quello tipico del basso continuo, solo che lo fanno anche gli archi.

#### 44. Aria (basso) (8' 38'')

##### Testo

The trumpet shall sound, and the dead shall be rais'd incorruptible,  
and we shall be chang'd. For this corruptible must put on incorruption, and  
this mortal must put on immortality.

(Prima epistola ai Corinzi, 15.52-53)

##### Traduzione

Suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorruttibili e noi  
saremo trasformati. E' necessario infatti che questo essere corruttibile si  
rivesta d'incorruzione e che questo essere mortale si rivesta d'immortalità.

(Prima epistola ai Corinzi, 15.  
52-53)

##### Commento

Il testo è la continuazione di quello del brano precedente. Le trombe, a cui si accenna alla fine del testo dell'accompagnato, compaiono subito, all'inizio dell'aria. L'indicazione di tempo è "pomposo, ma non allegro". E' un'aria molto bella, sicuramente la più bella di quelle per basso. E' anche una delle più lunghe (la seconda per lunghezza), ma ne vale la pena. Si comincia con un ritmo puntato, che ricorda quello delle ouvertures "alla francese". Poi, per qualche battuta, la tromba si trova da sola con il basso continuo. Con il rientro del resto dell'orchestra attacca quindi il solista, con un canto aggressivo e declamatorio a cui segue un disegno di crome analogo a quello eseguito prima dalla tromba, sulla parola "chang'd" (perché la mobilità delle crome può essere sentita come un'allusione al "cambiamento"). Più avanti la stessa parola "chang'd" viene cantata sempre con crome, ma stavolta puntate, il che movimentata ancora di più la situazione, anche se la velocità è relativamente lenta. Una "cadenza evitata" crea un momento di pausa (in "adagio"), dopo di che riprende il tempo precedente, con un nuovo brano solo orchestrale con nuovo protagonismo della tromba. Il solista poi riprende a cantare una seconda parte della melodia, sulla seconda parte del testo. Ora l'andamento è meno 'pomposo' e un po' più "riflessivo", come si addice ad un testo che più teologico di così non si può. Parlando della questione del rapporto tra "mortale" e "immortale", la melodia fa alcune contorsioni acrobatiche, proprio da teologi bizantini, oltre che lunghi vocalizzi che menano il can per l'aia sulla parola "immortality" (forse anche perché l'immortalità è lo dice la parola stessa - lunga). Su questa stessa parola, un nuovo "adagio" introduce il "da capo", con ripetizione della prima parte dell'aria.

#### 45. Recitativo (contralto) (0,15'')

##### Testo

Then shall be brought to pass the saying that Is ~ritten, death is  
swallow'd' up in victory.

(Prima epistola ai Corinzi, 15.54)

##### Traduzione

Allora si compirà la parola che fu scritta: "La morte è stata assorbita  
dalla vittoria".

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.54)

#### 46. Duetto (contralto e tenore) (1' 54'')

##### Testo

O death, where is thy sting? O grave, wh.re Is the victory? The sting of  
death is sin, and the strength of sin Is he law.)

(Prima epistola ai Corinzi, 15.55-56)

##### Traduzione

O morte, dov'è il tuo pungiglione? O morte, dov'è la tua vittoria? Il

pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge.

(Prima epistola ai Corinzi,  
15.55-56)

#### Commento

Il testo è la continuazione dei due precedenti. Questo è l'unico duetto di tutto l'oratorio. I solisti sono accompagnati dal solo basso continuo, che con il suo ritmo 'ostinato' di crome, determina la scorrevolezza del canto, che parla di morte, ma per dire che essa non ci fa paura. Il tono generale, quindi, è piuttosto leggero e ottimista. Le due voci si inseguono a canone ad un intervallo di quarta. Come succede di solito nei duetti, in certi momenti i due cantanti si incontrano su qualche battuta omofonica, per poi tornare ad allontanarsi l'uno dall'altro in un piacevole gioco a rimpiazzino. Il duetto è seguito da un coro che elabora la stessa melodia, che però non sarà eseguita nella nostra esecuzione.

### **47. Aria (soprano) (4,39")**

#### Testo

If God be for us, who can be against us? Who shall lay anything to the charge of God's elect? It is God that justifieth; who is he that condemneth? It is Christ that died, yea rather, that is risen again, who is at the right hand of God, who maketh intercession for us.

(Epistola ai Romani, 8.33-34)

#### Traduzione

Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio che li giustifica? Chi li condannerà? Cristo Gesù che è morto e più ancora è risuscitato, siede alla destra di Dio e intercede a nostro favore?

(Epistola ai Romani, 8.33-34)

#### Commento

Bella introduzione strumentale. Bella alternanza della melodia tra strumenti e solista, quasi fosse un duetto. Spesso l'orchestra ripete la fine della frase della solista come 'in eco'. La melodia viene sviluppata e variata secondo la sua logica interna, ma in qualche punto viene anche piegata all'espressione del contenuto del testo, come quando si menziona "Cristo che è morto" (frase commentata da poche note più meste dei violini), mentre subito dopo l'affermazione "è risuscitato" non a caso è cantata su un disegno ascendente. Alla fine tre battute di "adagio" e poi conclusione solamente strumentale. Siamo quasi arrivati alla fine. Ora la parola è al solo coro.

### **48. Coro (3' 33")**

#### Testo:

Worthy is the Lamb that was slain, and hath redeemed us to God by His blood, to receive power, and riches, and wisdom, and strength, and honour, and glory and blessing. Blessing and honour, glory and power be unto Him, that sitteth upon the throne, and unto the Lamb, for ever and ever.

(Apocalisse, 5. 9, 12-13)

#### Traduzione

Degno è l'agnello immolato di ricevere la potenza, la ricchezza, la saggezza, la forza, l'onore, la gloria e la lode. A colui che siede sul trono, così come all'agnello, la lode, l'onore, la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

(Apocalisse, 5. 9, 12-13)

#### Commento

Il brano si compone di due parti chiaramente distinguibili. La prima, a sua volta si divide in quattro parti: in tutto abbiamo quindi cinque sezioni, caratterizzate da diverse indicazioni di tempo: 1) largo; 2) andante; 3) largo;

4) andante (questi quattro brani formano la prima parte "grande", che corrisponde ad uno schema simile a quello del n.44 (due tempi veloci alternati a due tempi lenti). Poi viene 5) (cioè la seconda parte "grande") che è un "larghetto", che in realtà sembra un tempo piuttosto veloce, per la prevalenza di valori brevi (crome e semicrome).

Il primo largo (sul testo "Worthy is the Lamb that was slain, and hath redeemed us to God by His blood") ha un andamento di corale (anche se non è un corale vero e proprio), come i due "grave" del n. 44. Qui però il coro non è "a cappella": l'accompagnamento strumentale c'è. Notare le belle armonie. Il successivo andante (che però sembra quasi "allegro") è caratterizzato da crome un po' declamatorie ed effettua (sul testo che va da "to receive" a "blessing") una modulazione da re maggiore a la maggiore. Sulla nuova tonalità parte il nuovo "largo" con la continuazione della melodia del "largo" precedente, e sullo stesso testo. E di nuovo su "to receive ..." riparte l'andante un po' movimentato, simile a quello precedente, ma su note diverse. Sulla dominante (la maggiore) parte poi il 5) (o la seconda parte "grande" del pezzo). La sua caratteristica è un disegno piuttosto strano con cui partono insieme bassi e tenori, con ben nove 're' consecutivi sulle parole "Blessing and honour, glory," ecc.). Si tratta, cioè, di una frase di per sé ben poco melodica, ma la bellezza sta nel modo in cui il tema viene trattato. Lo stesso tema viene poi ripreso dai soprani. C'è un interessante sviluppo con ripetizioni e variazioni di questo tema, che si mescola con altri elementi melodici ed ornamentali, con forte predominanza dell'aspetto polifonico. A un certo punto questa frase ce l'hanno tutte le voci tranne i bassi e poi (mentre entrano in scena i timpani) tutte le voci tranne i soprani. Appaiono a questo punto degli elementi declamatori quasi "gridati" sulle parole "blessing", "honour". Nuovo sviluppo polifonico e si va verso il finale caratterizzato da rapide, ornamentali e tipicamente barocche scalette di semicrome discendenti sulle parole "for ever". Si finisce ancora in la maggiore, ma ricordiamoci che la tonalità iniziale di questo numero era re maggiore. Si sente quindi che c'è qualche conto in sospeso e a regolarlo provvede il successivo e ultimo tempo, che costituisce un tutt'uno col precedente e che rimette le cose a posto, cominciando in re maggiore.

## 49. Coro (3' 09')

### Testo

Amen.

### Commento

E' la fuga più lunga dell'oratorio, e, forse, la più "bachiana". Il tema è adatto ad una fuga di questo genere: abbastanza ampio (5 battute) e abbastanza melodico. Ma, come di solito avviene nelle fughe, la bellezza non sta tanto nel tema quanto nel modo in cui viene elaborato. Iniziano i bassi enunciando il soggetto". Quando entrano i tenori, i bassi vanno avanti col "controsoggetto" e questo schema continua con l'entrata delle voci successive (nell'ordine, contralti e per ultimi i soprani).

Poi, per qualche battuta, sono i violini a proseguire la fuga da soli.

Rientra poi, di colpo, il coro completo. Altre due battute per i violini da soli e poi comincia la parte più polifonicamente intrecciata. La bellezza di questa parte sta proprio nel turbinio delle linee che si intersecano.

L'intervento delle trombe annuncia che si sta arrivando al finale, come si capisce anche da un lungo "pedale" (nota lunga tenuta, che sostiene l'armonia) dei bassi. Le voci si ritrovano quasi miracolosamente insieme e cadenza finale, in "adagio".

FINE